

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XIII, n.3 luglio/settembre 2013** - periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia e 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a ottobre 2013 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

sentirsi

Chiesa

Con il grande evento ecclesiale di domenica 15 settembre nell'oratorio di Porcia la nostra diocesi ha dato inizio al nuovo anno pastorale con grande slancio. Sui volti dei partecipanti la gioia di ritrovarsi assieme, di sentirsi chiesa, di cogliere solamente girando lo sguardo la varietà di espressioni, di esperienze, di carismi, per usare un termine più spirituale, che arricchiscono la nostra chiesa di Concordia-Pordenone. Naturalmente con gli altri uffici diocesani era presente anche la Caritas con un laboratorio o meglio una presentazione sulla pastorale della Carità, un laboratorio interattivo su come percepiamo i fenomeni di povertà e infine una mostra sulla mondialità realizzata con l'ufficio missionario. Le

persone che hanno partecipato alle nostre proposte ci hanno trasmesso non curiosità ma un sincero, attivo interesse per ciò che abbiamo tentato di trasmettere, senza mai stancarsi di fronte alla concentrazione richiesta per cogliere agli approfondimenti che abbiamo cercato di fare. Molte le domande al termine delle esperienze, domande che spesso si concludevano con un invito in parrocchia per rendere partecipi più persone delle cose scoperte e spesso con un proposito di modificare e arricchire le prassi pastorali già in atto.

Abbiamo capito che c'è desiderio e bisogno di Vangelo annunciato, vissuto, testimoniato e che le persone di buona volontà pronte a mettersi ancora a servizio sono molte e desiderose di ricevere nuova carica e nuovi stimoli.

Anche la Caritas diocesana inizia questo nuovo anno con entusiasmo. Il progetto su cui ci impegneremo in modo particolare nei prossimi mesi sarà il **Fondo straordinario diocesano di solidarietà**. Gli interlocutori privilegiati del progetto saranno ancora le parrocchie con i Centri di Ascolto parrocchiali, di unità pastorale e foraneali che ci sono sul nostro territorio. L'ambizione che ci spinge è naturalmente quella di aiutare le molte persone in difficoltà a causa del permanere della crisi

economica, ma anche quella di trasmettere alle parrocchie le competenze e le sensibilità maturate nel centro diocesano in questi anni di attività e in particolare nel portare avanti la prima esperienza del Fondo Diocesano. Per questo è già iniziato il corso di formazione per operatori dei Centri d'Ascolto, che si propone di trasmettere nuove competenze sul piano del *tutoraggio economico* ovvero la possibilità di progettare un intervento assieme alle persone in difficoltà e di affiancarle fino all'uscita dalle condizioni di emergenza, proprio sul modello della parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10, 25-37). L'altro aspetto essenziale per la realizzazione del progetto consiste

nel creare sul territorio, in linea di massima a livello foraneale, delle commissioni costituite da due fedeli laici e un sacerdote, che deliberino sull'opportunità e sulle modalità dell'intervento di aiuto. Anche la costituzione di queste commissioni è già iniziata. Ricordiamo che nella prima edizione

del Fondo Diocesano tutto avveniva a livello centrale e il ruolo delle parrocchie era di segnalare i casi e di rendersi garanti della effettiva condizione di bisogno delle persone presentate. Il motivo di questo sforzo, che ad alcuni è parso più una complicazione (perché cambiare modalità operativa se la prima funzionava?), è che la Caritas ha sì lo scopo di aiutare chi è nel bisogno, ma nel far questo deve coinvolgere in modo più esteso possibile l'intera comunità cristiana. Questa è la *funzione prevalentemente pedagogica* della Caritas, che si propone di accompagnare la comunità cristiana e di farla crescere nella testimonianza della Carità.

Auguro a tutti un anno pastorale ricco di impegno e di fatica sorretta da entusiasmo e da motivazioni profondamente radicate in noi.

Don Davide Corba
Direttore Caritas diocesana



Editoriale	Pag. 1
Esperienze estive: Valjevo.....	Pag. 2-5

Caritas parrocchiali: Prata.....	Pag. 6-7
Raccolta indumenti usati: bilancio.....	Pag. 8-9
Raccontamondo: Kenya e Myanmar	Pag. 10-11
Rubrica Senza Frontiere.....	Pag. 12

Testimonianza ragazzi Servizio Civile Solidale....	Pag. 13
Pordenonelegge	Pag. 14
La biblioteca propone	Pag. 15
Gli occhi dell'Africa e Formazione.....	Pag. 16



lo chiede anche lei in fondo il perché la sua vita abbia preso quella piega, si domanda come mai negli ultimi sei mesi ha visto solamente tre volte Magdalena, la sua adorata bambina di quattro anni, del perché non possa portarla al mare adesso che è estate, adesso che il sole splende e l'inverno così rigido se n'è andato, lasciandola viva ma infelice. Guarda le conchiglie appoggiate al tavolino traballante e arrugginito del terrazzo e mi dice in un perfetto inglese che lei ci spera tanto di andare al mare, sguardo fisso sul cielo di Valjevo, forse accadrà presto e sorride.

Passeggiamo per il centro come due vecchie conoscenti, il fiume scorre poco lontano da noi, e mi racconta di sua madre e suo padre, di quanto ne sente la mancanza. Aspettiamo pazienti sedute sulla panchina l'arrivo di sua sorella che deve consegnarle qualche dinaro per far fronte alle spese settimanali. Fa caldo e tutto sembra fermarsi nella scia dei ricordi passati, la guardo seduta lì con

la maglia sporca e i capelli arruffati e lo stesso sguardo malinconico ma dolce di quando, seduta sul divano, mi aveva intonato un'antica nenia serba che sua madre le cantava da bambina. E allora capisco e apprezzo ancora di più le infinite risorse dell'animo umano che a volte si arrende alla nostalgia per curare un dolore presente.

Ivana la donna, la mamma, l'amica che ho incontrato in Serbia non è mai stata, dopo averla conosciuta, un'utente Caritas. Per me è la mia vicina di casa, nonostante tutti i chilometri di distanza: le nostre passioni, i nostri racconti, i ricordi del tempo passato insieme ci avvicinano.

Le emozioni autentiche di chi ha trascorso del tempo con lei come schegge impazzite si infrangono nel muro del suo salotto e lo riempiono di colori, parole e musica. Sentiamo suonare il tanto amato violino e preghiamo perché non inneggi più ad arie malinconiche ma erompa invece in inni di guarigione.

Giungono a noi note di speranza ed esaltazione, ma lo sappiamo che non è facile, che il cammino di ripresa è lungo e noi siamo solo un anestetico che dà sollievo ma non cura.

Le immagini nella mia mente ora sono quelle di un tavolino rotondo con una tovaglia a scacchi sul quale è stato appoggiato un vaso con all'interno un mazzetto di lavanda e un'unica rosa, che sappiamo appassirà in fretta. Ma la sua bellezza resterà immacolata nel ricordo poiché, come scriveva il grande poeta John Keats, "...una cosa bella è una gioia per sempre..".

Un viaggio intenso, il mio. Un viaggio interiore, viscerale, che ha saputo toccare corde che hanno risuonato dentro; un viaggio esteriore di scoperta, in cui la fame di conoscenza mi ha spinto a cogliere e assaporare tutte quelle opportunità che ho incontrato. Passando attraverso l'altro nutri te stesso.

Alice Paro e Elisa Barzan

ANIMAZIONE CON I PIÙ PICCOLI

L'incontro e il gioco condiviso con i bimbi rom

L'inizio dell'estate pordenonese coincide con divertimento, giochi, canti in compagnia.... in una parola: animazione. Ma se vai in Serbia, tutto ciò non è per niente scontato.

Perché non provare a portare la nostra esperienza anche a Valjevo? A disposizione avevamo un grande parco, palloncini, colori e tanta voglia di mettersi in gioco.

Grazie alle esperienze precedenti alla nostra, i bimbi di Valjevo già fremevano per il nostro arrivo: infatti le maestre della scuola materna locale hanno sostenuto la nostra iniziativa facendo partecipare le proprie classi.

Nonostante l'indiscussa difficoltà linguistica, i bans hanno avuto un grande successo: con il "cocomero tondo tondo" ed il "coccodrillo come fa" le mattinate trascorrevano come una tipica ed ordinaria giornata di Punto verde all'italiana... se non fosse stato per un incontro speciale. Stavamo disegnando mostri e gattini sui visi dei bimbi quando ci siamo sentite ad-

dosso degli sguardi furbi e curiosi: erano dei bimbi rom attratti dalla musica proveniente dal nostro stereo. La loro curiosità era accompagnata da una evidente diffidenza e timore verso noi "stranieri", ma sono bastati degli aeroplani di carta e delle stelle filanti per far sì che si fidassero di noi. Da quel giorno l'appuntamento del mattino con i piccoli rom è diventato fisso, e nonostante la solita diffidenza iniziale, altri bambini rom si sono aggiunti.

Ma come unire l'educazione e delicatezza con le quali gli animatori agivano, con l'energia e la sregolatezza dei bambini? La domanda si è posta in modo insistente quando, all'arrivo dei rom, le famiglie di Valjevo si allontanavano dal parco. Attraverso la loro semplicità, i bambini sono riusciti a trovare una loro armonia, accettandosi e mettendo da parte i (loro?) pregiudizi. Abbiamo potuto constatare che, anche in Serbia, sono i bambini che insegnano il rispetto e l'amore verso l'altro ai genitori.

Quello che ci ha colpito di più e che ci ha dato maggior soddisfazione è stato il vivere il cambiamento dei bambini rom nei nostri confronti: all'inizio il loro atteggiamento sembrava indifferente e sempre vigile, tipico di un adulto che studia la situazione, mentre col tempo è emerso il lato più spensierato e fiducioso che nella loro vita quotidiana è negato. Era una gioia vederli correre con il loro pallone sporco e sgonfio verso il parco, come se ci volessero insegnare che anche chi ha poco vuole e può condividere con gli altri.

Lo schiaffo morale più forte, però, è stato vederli tornare indietro, quando ce ne stavamo andando, per raccogliere gli ultimi pezzi di carta delle stelle filanti: quello che per noi era immondizia per loro diventava una risorsa per giochi nuovi.

**Adriana Salini,
Francesca Fantin, Ilaria Pivetta**

L'APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO DELL'UNITÀ PASTORALE DI PRATA



Dai primi passi all'inaugurazione

La Caritas Parrocchiale di Prata è nata all'inizio del 2011, quando alcuni di noi hanno partecipato, su invito del parroco, ai laboratori formativi organizzati dalla Caritas diocesana, che sono stati un prezioso supporto nella prima fase del nostro cammino; essi ci hanno infatti aiutato a saper leggere le molteplici forme di povertà e ad affrontare i bisognosi non limitandosi all'azione, ma con lo spirito cristiano dell'ascolto, della condivisione e dell'accompagnamento. Da qui l'esigenza di andare oltre la distribuzione di borse alimentari e vestiti, e la necessità di far nascere un Centro di Ascolto.

Il progetto è così nato a marzo del 2011, quando noi volontari, supportati da Paolo Zanet e Monica Battel (rispettivamente direttore e operatrice della Caritas diocesana), ci siamo riuniti insieme ai parroci dell'Unità Pastorale, che comprende Prata, Maron, Puja, Tamai e Visinale.

È iniziato così un percorso durato quasi due anni che si è sviluppato in diversi incontri in cui, guidati da don Piergiorgio Rigolo, abbiamo approfondito il significato dell'ascolto e del farsi prossimo; abbiamo incontrato rappresentanti dell'amministrazione comunale e dell'ambito socio-sanitario; sentito le testimonianze di chi opera negli altri Centri di Ascolto e partecipato ai laboratori formativi della Caritas diocesana.

Siamo così arrivati al 26 gennaio 2013, quando abbiamo inaugurato il Centro di Ascolto che si trova a Puja, preso il centro civico, accanto alla parrocchia e che apre due volte a settimana, il martedì mattina e il giovedì pomeriggio.

La condivisione del progetto

È stato un cammino coinvolgente e formativo, soprattutto perché condiviso con le varie parrocchie dell'unità pastorale. È un aspetto importante quello della collaborazione tra le parrocchie, che si sposa anche con l'indirizzo proposto dal piano pastorale diocesano: un'occasione per conoscersi meglio, per confrontarsi nei metodi e nelle idee e per avere maggiori risorse umane che si dedicano al progetto.

In particolare gli incontri di preparazione erano partecipati da una ventina di persone provenienti, oltre che da Prata, da Puja, Maron e Visinale; tra queste, dieci si sono proposte per operare nel Centro di Ascolto.

Significativa è stata poi la possibilità di collaborare con le amministrazioni locali, consolidando i rapporti con gli assistenti sociali dei tre comuni coinvolti, che ora hanno nei volontari del Centro di Ascolto un punto di riferimento importante per favorire una vera e propria rete sociale, necessaria per monitorare ed assistere le varie forme di povertà del territorio.

L'attività del Centro di Ascolto

L'inizio dell'attività del Centro di Ascolto ha visto la presenza delle persone che già si rivolgevano al punto di distribuzione Caritas di Prata, la cui attività dovrebbe essere di supporto, occupandosi della consegna materiale delle borse alimentari, vestiti e farmaci.

A tutt'oggi il rapporto tra Centro di Ascolto e punto distribuzione non è ancora

ben definito, soprattutto nella mentalità delle famiglie da due anni abituate a rivolgersi direttamente al secondo e che tendono perciò a disertare il primo; su questo aspetto dovremmo riflettere per trovare una soluzione idonea.

Mensilmente ora ci riuniamo per rapportarci sulle varie situazioni incontrate durante l'attività del Centro di Ascolto e nello stesso tempo per riflettere su: come relazionarsi con le persone che si rivolgono a noi ed affrontare le loro richieste, che spesso ci lasciano una sensazione di impotenza (in particolare quelle sul lavoro); quali sono le strade migliori per accompagnarli nelle loro difficoltà; cosa resta dentro di noi di questa esperienza.

Tutto ciò senza dimenticare le parole che fin dall'inizio ci ha suggerito il direttore della Caritas, ovvero che il filo rosso conduttore di ogni nostra azione deve essere la testimonianza della buona novella, vivere il nostro impegno pensando al grande messaggio di salvezza che Gesù ci ha portato, indicandoci la via per raggiungerlo: "Ogni volta che avete fatto queste cose ai miei fratelli, l'avete fatto a me...".

È importante avere sempre a mente, e nel cuore, il messaggio di Cristo per affrontare l'attività del Centro di Ascolto; ora, seppur nelle iniziali difficoltà, ci auguriamo di poter valorizzare al meglio questo strumento di incontro, osservazione e discernimento.

Gruppo volontari Caritas S. Lucia di Prata di Pordenone



IL PROGETTO DELL'ORTO SOCIALE

Un'altra importante iniziativa a cui abbiamo aderito con entusiasmo è stata quella dell'orto sociale. Si tratta di un progetto di agricoltura sociale, che già si sta sperimentando in altre realtà della zona, che nasce dalla collaborazione tra diversi soggetti, nel nostro caso: l'Ambito Distrettuale Sud 6.3, il Comune di Prata, la Cooperativa Sociale Il Ponte di Ghirano e la Caritas parrocchiale S. Lucia di Prata.

Gli obiettivi

Il progetto nasce con l'intento di offrire a persone in difficoltà economica o con ridotte capacità socio-relazionali un possibile luogo di occupazione, nonché di inserimento sociale, mettendo in pratica le proprie competenze agricole, oppure sperimentandole per la prima volta, condividendole con gli altri, e godendo poi dei frutti del loro lavoro al momento della raccolta dei prodotti.

L'aspetto più bello di questa iniziativa è quindi quella di associare all'ambito produttivo proprio dell'orto, quello di realizzare un luogo di socializzazione, di scambio e di confronto, in cui si creano azioni di cittadinanza attiva e solidale dove il singolo opera sia a favore di sé che degli altri.

Non solo, l'orto sociale può essere anche un'occasione per valorizzare stili di vita salutari, per organizzare dei percorsi di sensibilizzazione delle nuove generazioni coinvolgendo le vicine scuole di primo e secondo grado (es. attraverso visite dell'orto, adozione di una pianta, ecc).

Il percorso e l'organizzazione

A coordinare il progetto è l'Ambito Distrettuale, che, rappresentato dalla

dott.ssa Rita Capettini, ci ha coinvolto nella primavera di quest'anno presentandoci l'idea in un incontro a cui hanno partecipato anche il sindaco di Prata, l'assistente sociale e i rappresentanti della Cooperativa Sociale Il Ponte di Ghirano. Abbiamo quindi fatto un sopralluogo insieme ad un agronomo su un terreno messo a disposizione del Comune, che si trova accanto al centro anziani di Prata: quindi l'orto beneficerà pure di qualche occhio esperto pronto a dare un buon consiglio.

Insieme all'assistente sociale abbiamo poi individuato ed incontrato una decina di persone/famiglie che avrebbero potuto impegnarsi nel progetto, delle quali hanno aderito in cinque; con l'adesione si sono impegnate a collaborare nella lavorazione dell'orto, potendo poi beneficiare dei prodotti raccolti.

Intanto la Cooperativa Il Ponte, coadiuvata dall'agronomo Ivo Iop, si è occupata dell'essenziale e faticoso compito della preparazione del terreno, della concimazione e del posizionamento di due contenitori d'acqua necessari per l'irrigazione; queste persone hanno, inoltre, il compito di coordinare quelle coinvolte e gestire la parte tecnica.

Per favorire l'aspetto della socialità si è quindi deciso di impostare un orto "aperto", in cui non ci sono recinzioni interne ove ognuno lavora il suo pezzo, ma un unico spazio in cui viene condiviso sia il lavoro che il raccolto (ben sapendo che è una situazione più difficile da gestire, però è molto più idonea a perseguire gli obiettivi che ci siamo proposti).

L'Ambito ha messo quindi a disposizione l'attrezzatura e i prodotti da coltivare, e così, meteo permettendo, ad inizio



del mese di luglio è stata fatta la prima semina (prima l'unica cosa che si poteva seminare sarebbe stata il riso!).

La distribuzione

Ai primi di agosto è stata fatta una prima raccolta di zucchine e insalata, parte della quale, quella non usufruita dalle famiglie aderenti, ci è stata consegnata al punto distribuzione alimentare che organizziamo settimanalmente al sabato pomeriggio in canonica. Essendo prodotti deperibili, quando non si possono distribuire in giornata, vengono conservati nel frigorifero che lo stesso Ambito ci ha fornito l'anno precedente.

Considerando le diverse etnie che si rivolgono al punto distribuzione, ci sono delle difficoltà a consegnare certi prodotti che in alcuni Paesi non sono consumati, ma ciò rappresenta anche un'occasione per farli conoscere e magari apprezzare.

È una fase sperimentale

Siamo comunque solo all'inizio del percorso, in una fase ancora sperimentale, in cui si possono osservare tutte le esigenze e le difficoltà della gestione dell'orto: prima fra tutte il trovare una giusta collaborazione e coesione tra le famiglie aderenti al progetto. Da subito, infatti, si sono verificati casi di assenteismo, bilanciati da altri che invece hanno preso l'impegno con grande passione, lavorando tutti i giorni fin dalle 6 del mattino.

Sono problemi già messi in preventivo che, con il tempo e l'esperienza, contiamo di migliorare, nella convinzione che si tratti di una iniziativa molto bella ed edificante che speriamo di far crescere e magari riproporre in altri siti della nostra comunità.

Gruppo volontari Caritas S. Lucia di Prata di Pordenone



RACCOLTA STRAORDINARIA 2013

SEMPRE PIÙ ADESIONI IN DIOCESI

Mancano ancora circa settanta parrocchie per arrivare a coprire l'intero territorio diocesano. Quest'anno sono state **122** (su 188) **le comunità che hanno collaborato** alla raccolta straordinaria di indumenti usati, che si è tenuta lo scorso maggio: un aumento costante dalla ripresa della raccolta nel 2007, che ci fa ben sperare.

Sappiamo che sono molte altre le parrocchie che vorrebbero aderire, ma che non riescono non per mancanza di interesse, ma per la difficoltà nel trovare volontari disponibili a gestire la raccolta a livello locale. In questi anni abbiamo visto che è di grande aiuto il lavoro di rete, ossia il lavoro comune di parrocchie della stessa unità pastorale o forania, che, collaborando, riescono a mettere insieme le risorse, consentendo anche alle parrocchie con pochi volontari di partecipare alla raccolta. Come Caritas diocesana cerchiamo di favorire il più possibile questo gioco di squadra e continueremo a farlo anche nelle prossime edizioni di questa importante iniziativa.

Le parrocchie che hanno aderito quest'anno sono:

Anduins-Casiacco, Annone Veneto, Arba, Arzene, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bagnarola, Bannia, Barbeano, Basaldella, Bricche, Campagna-Dandolo, Casarsa, Castelnuovo, Cavasso Nuovo, Cecchini, Chievolis, Chions, Cimolais, Cimpello, Cinto Caomaggiore, Claut, Clauzetto-Pradis, Colle, Concordia, Cordenons/Santa Maria Maggiore, Cordenons/San Pietro Apostolo, Cordenons/Villa D'Arco, Cordovado, Corva, Cusano-Poincicco, Erto, Fagnigola, Fiume Veneto, Fontanafredda/San Giorgio, Fossalta di Portogruaro, Frisanco-Casasola, Gaio-Baseglia, Gradisca, Grizzo, Istrago, Lestans, Lison, Malnisio, Maniago, Maniagolibero, Maron, Meduna di Livenza, Meduno-Navarons, Montereale Valcellina, Morsano, Mussons, Orcenico Inferiore, Paludea, Pasiano, Pescincanna, Pielungo-San Francesco, Pinzano-Manazzons, Poflabro, Porcia/San Giorgio, Pordenone/BMV delle Grazie, Cristo Re, Sacro

Cuore, San Francesco, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, San Lorenzo, San Marco, Sant'Agostino e Sant'Ulderico, Portogruaro/BMV Regina, Sant'Agnese, Sant'Andrea e Santa Rita, Pradipozzo, Pramaggiore, Prata, Praturlone, Pravisdomini-Barco, Prodolone, Provesano-Cosa, Puja, Rivarotta, Roraipiccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Lorenzo, San Martino al Tagliamento, San Paolo, San Quirino, Sant'Alò-Biverone, Sant'Andrea di Pasiano, San Vito al Tagliamento, Sedrano, Sequals, Settimo, Sindacale, Solimbergo, Spilimbergo, Summaga, Taiedo-Torrato, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Toppo, Tramonti-Campone, Tramonti di Sopra, Travesio, Vacile, Vajont, Valeriano, Valvasone, Villotta-Basedo, Villotta di Aviano, Visinale, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Dopo il notevole calo registrato nel 2012, quest'anno vi è stata una ripresa nel quantitativo raccolto, con un **aumento di 4.220 kg**. L'incremento non è stato omogeneo su tutto il territorio diocesano: in alcune zone abbiamo registrato un aumento sensibile, mentre in altre una diminuzione più o meno rilevante.

L'entrata in favore della Caritas diocesana è stata di **30.080,00 euro**, con un aumento di 6.860 euro rispetto al 2012, dovuto anche all'incremento del prezzo al chilo.

La somma servirà a sostenere le numerose iniziative di solidarietà messe in campo dalla Caritas.

Come sempre, ci teniamo a ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la raccolta: le persone che hanno donato gli indumenti; i parroci per aver aderito e per aver informato le comunità parrocchiali; i volontari che ci aiutano nell'organizzare la raccolta, coinvolgendo le comunità e mettendo a disposizione il proprio tempo, effettuando concretamente la raccolta nel giorno stabilito; la Cooperativa sociale Karpòs, con la quale è ormai pienamente collaudata la collaborazione nella gestione logistica della raccolta.

IL MATERIALE RACCOLTO

Quest'anno sono stati collocati sul territorio 18 container. Di seguito l'elenco dei kg raccolti, divisi per container.

Aviano (2 container)	Kg	8.820
Azzano Decimo (1 container)	Kg	7.010
Basedo - Chions (1 container)	Kg	8.360
Castions (1 container)	Kg	7.370
Concordia Sagittaria (1 container)	Kg	7.950
Cordovado (1 container)	Kg	7.440
Fiume Veneto (1 container)	Kg	7.680
Fossalta di Portogruaro (1 container)	Kg	3.970
Maniago (2 container)	Kg	16.000
Pasiano (1 container)	Kg	7.150
Pordenone (2 container)	Kg	15.550
San Vito al Tagliamento (1 container)	Kg	2.500
Spilimbergo (2 container)	Kg	13.920
Summaga (1 container)	Kg	6.600

Totale raccolto Kg 120.320

RACCOLTA STRAORDINARIA 2013

Un piccolo gesto, che porta tanti vantaggi

Da anni la Caritas gestisce e promuove la raccolta degli indumenti usati, sia a livello ordinario attraverso i cassonetti gialli, sia con la raccolta straordinaria una volta l'anno, in primavera.

Dietro il gesto, apparentemente piccolo, di donare degli indumenti usati, si svelano molti vantaggi:

- **salvaguardia ambientale:** grazie a questa raccolta differenziata si sottrae alla discarica una grande quantità di rifiuti, trasformandoli in risorse; inoltre si contribuisce alla riduzione dei costi della raccolta dei rifiuti solidi urbani;
- **occupazione ed inserimento sociale:** il servizio di svuotamento è effettuato dalla cooperativa sociale Karpòs Onlus di Porcia, che ha come finalità anche l'inserimento lavorativo di persone in si-

tuazione di disagio e svantaggio sociale; - **solidarietà:** in base alla qualità e quantità del materiale raccolto, viene riconosciuto un contributo alla Caritas, che si impegna a destinarlo ai propri progetti di solidarietà.

Le somme che la Caritas ricava sia dalla raccolta ordinaria che da quella straordinaria sono destinate ad iniziative di solidarietà.

Spesso le persone ci chiedono come mai gli indumenti non vadano direttamente alle persone indigenti. Noi rispondiamo che le persone non hanno bisogno solo di vestiti, così come non hanno solo bisogno di borse-spesa. Ogni anno vengono raccolte tonnellate di indumenti, che sarebbero, tra l'altro, di difficile gestione a livello locale: rivenderli o riciclarli ci consente di utilizzare il ricavato per altri interventi di solidarietà, che cercano di

rispondere ad altri bisogni.

In diocesi funzionano comunque dei centri di raccolta e di distribuzione di vestiti usati che destinano ciò che la gente porta loro alle necessità della comunità parrocchiale. Ve ne sono di generici, che raccolgono indumenti di tutti i tipi, come di specifici, che indirizzano il materiale a una determinata categoria di persone: è il caso dell'abbigliamento e delle diverse attrezzature che possono essere utili alle famiglie con neonati e bambini. Per avere informazioni su questi centri di raccolta e distribuzione che funzionano capillarmente sul territorio, è meglio rivolgersi direttamente alla propria parrocchia. Notizie in merito si possono trovare anche sul sito della Caritas diocesana, digitando www.caritaspordenone.it.

Lisa Cinto

DOVE FINISCONO GLI INDUMENTI?

Sia nel caso della raccolta ordinaria (tramite i cassonetti gialli) sia nel caso dell'annuale raccolta straordinaria, gli indumenti vengono caricati in camion e avviati nei centri di smistamento. Qui il materiale viene selezionato da una ditta specializzata: i vestiti in buono stato vengono rivenduti nei mercatini dell'usato, quelli non più utilizzabili vengono avviati al riciclo per la produzione di tessuti nuovi.



Editrice

Associazione "La Concordia"
Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Gheretti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone
tel. 0434 221222 - fax 0434 221288
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC 23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n. 457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Sincromia srl • 132576
Roveredo in Piano (PN)

SERVIZIO CIVILE SOLIDALE

I ragazzi raccontano

Anche quest'anno la Caritas diocesana ha coinvolto i ragazzi del Servizio Civile Solidale nelle proprie attività.

Quest'anno hanno partecipato al progetto **Obiettivo sulla povertà** tre ragazzi e una ragazza della provincia di Pordenone, tutti frequentanti le scuole superiori. Grazie al progetto di Servizio Civile Solidale questi giovani hanno la possibilità di offrire un servizio alle organizzazioni di utilità sociale del territorio e di ricevere un piccolo compenso remunerato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

I nostri quattro volontari, in particolare, si sono impegnati per circa sei mesi a raccogliere tutti gli articoli della stampa locale aventi per tema la povertà, l'immigrazione, il volontariato e i profughi.

In seconda battuta è stato loro richiesto di creare un video avente per tema la crisi economica. L'argomento specifico è stato scelto dai ragazzi stessi. Il video, un cortometraggio di circa 15 minuti, è stato proiettato in anteprima al Convegno delle Caritas Parrocchiali nel maggio 2013.

A conclusione del loro percorso, durato da inizio luglio 2012 a fine giugno 2013, riportiamo una breve intervista a Giulia Tassan e Francesco Celtron ed una testimonianza.

Cosa vi è piaciuto di più di questa esperienza?

Giulia (G.): Fare il video, perché ci ha fatto parlare di una situazione che adesso è molto presente, la crisi che ha colpito tante persone ed è giusto che tutti ne conoscano i diversi aspetti.

Francesco (F.): Anche per me fare il video, andare in giro per Pordenone per fare delle interviste e delle riprese! La rassegna stampa è stata più impegnativa: è comunque stata interessante perché ci ha dato l'opportunità di leggere i giornali locali e di documentarci su ciò che accade nel nostro territorio: io non leggo ogni giorno i giornali, la rassegna stampa mi ha permesso di farmi un'idea sulla crisi e sulla povertà.

G. e F.: I giornali dovrebbero parlare di più della crisi.

G.: La cosa più stimolante è stata andare in giro, fare le interviste.

F.: Organizzarsi con altre persone per fare un lavoro divertente, dividersi il lavoro.

G.: Riuscire a fare una cosa insieme, riu-

scire ad andare d'accordo.

Quali sono stati gli aspetti positivi e quali quelli negativi?

F: La novità del progetto è un'esperienza che non si fa tutti i giorni, come i temi affrontati, le attività svolte. Non è il solito lavoretto estivo che i ragazzi cercano per guadagnare qualcosa.

G: Non è un'esperienza così comune per i ragazzi della nostra età, a noi quattro è stata data la possibilità di farlo [i ragazzi sono stati selezionati tramite colloquio dopo aver presentato la candidatura n.d.r.]

E quali gli aspetti negativi?

F: Dopo il periodo estivo, con il riprendere della scuola, è stato più difficile organizzare le date, trovarsi con una certa costanza.

G: Concordo, anche se effettivamente il progetto prevedeva il nostro maggior impegno durante il periodo estivo.

Ci sono altre cose che vi hanno colpito?

G: Vedere che le persone che vengono alla Caritas si sentono a proprio agio. È una cosa bella vedere le persone che entrano, perché non tutti riescono a venire qui, per farsi aiutare.

F: Mi hanno colpito l'accoglienza e l'organizzazione di questa Caritas nel ricevere chi ha bisogno. Anche se non siamo venuti a contatto direttamente con le richieste di chi viene qui, siamo riusciti comunque a cogliere in che cosa consiste il lavoro della Caritas e percepire l'ambiente in cui si svolge questo particolare servizio.

G: È stata significativa l'esperienza dell'in-



tervista per il video a un volontario Caritas che ci ha parlato tanto di chi ha bisogno.

Consiglierebbe questa esperienza?

G: Sì, perché ognuno può farsi un'esperienza, prendersi un impegno, essere costante, conoscere una realtà che magari non ha neanche idea che esista.

F: La consiglierei per i motivi per cui sono venuto anch'io: è un modo diverso e costruttivo di passare l'estate e il proprio tempo libero.

Vi sentite un po' cambiati dopo questa esperienza?

G: Non avrei mai avuto idea di venire qui, almeno per come sono fatta io, mi ha fatto cambiare idea sulle persone che sono in difficoltà, su come ci si può rivolgere a una struttura che ti può aiutare. È cambiata la mia idea sulla Caritas.

Caritas diocesana attiverà un nuovo progetto di Servizio Civile Regionale a partire dall'estate 2014. Per info: telefono 0434 221222, www.infoserviziocivile.it o www.fvgsolidale.regione.fvg.it.

Motivazioni e attività

Inizialmente stavo cercando un lavoro per l'estate, per impegnare il tempo in modo costruttivo. Purtroppo mi ero preso troppo tardi e quasi tutti i luoghi lavorativi in cui cercavano qualcuno per un lavoro stagionale erano occupati. Un giorno mia madre mi ha proposto un'attività chiamata "Servizio Civile Solidale" (di cui non avevo mai sentito parlare prima), che si sarebbe svolta presso la sede della Caritas diocesana di Concordia-Pordenone. Quindi mi sono recato all'Informagiovani di Fontanafredda, dove mi hanno detto che c'erano dei posti liberi. Ho effettuato il colloquio e sono stato selezionato.

In particolare il lavoro previsto consisteva nel:

- preparare dei cartelloni contenenti delle informazioni su alcuni stati dell'Africa, utili a far capire il contesto africano durante una festa che si è celebrata presso la comunità d'accoglienza Casa San Giuseppe, durante la giornata del rifugiato;
 - raccogliere alcuni articoli riguardanti la crisi, il lavoro, l'immigrazione e il volontariato da alcuni giornali (Il Messaggero Veneto, Il Gazzettino e L'Avvenire), per creare un database di articoli utili alla Caritas;
 - effettuare la produzione di un cortometraggio/documentario sulla crisi qui in provincia di Pordenone.
- Con me ci sono stati altri ragazzi con cui mi sono trovato molto bene e mi sono divertito, nel complesso è un'esperienza che rifarei senza problemi.

Tommaso Bolzonello

Banca Etica a

pordenonelegge.it

Andrea Baranes
parla del libro



Finanza per indignati

Il 15 settembre 2008 è una data ormai entrata nei libri di storia: in quel giorno fallisce la Lehman Brothers e segna in qualche modo l'inizio di quella crisi che oggi quotidianamente, come operatori e volontari della Caritas, incontriamo. Ma se delle problematiche dell'occupazione, del calo dei consumi, della chiusura delle fabbriche giustamente molto si parla, si tende a lasciare indietro tutta la componente finanziaria, che in qualche modo ha generato e fatto scoppiare la crisi.

Per questo motivo il Coordinamento dei Soci della Provincia di Pordenone di Banca Etica, realtà della quale la Caritas diocesana è socia, ha promosso all'interno di Pordenonelegge l'incontro con Andrea Baranes, che oltre a essere Presidente della Fondazione Culturale Responsabilità Etica, è anche autore del libro inchiesta *Finanza per indignati*.

In un'ora di presentazione, intervistato dalla caporedattrice della rivista *Valori*, Elisabetta Tramonto, Baranes ha raccontato l'evolversi della crisi, soffermandosi inizialmente sulle cause e riuscendo a rendere compres-

bili alcuni meccanismi che non sono tali perché non vengono mai spiegati creando, dietro ad alcune parole come *spread*, debiti sovrani, derivati, delle sorte di totem, senza scavare a fondo le cause.

Da dove veniamo

Nel libro *Finanza per indignati*, si spiegano i meccanismi della finanza, vale a dire di quello strumento nato per essere al servizio dell'economia reale, dell'attività di produzione, scambio e consumo tra persone, e che in realtà, e questa è una delle prime cause della crisi attuale, è diventata uno strumento fine a se stesso: traducendo un'espressione inglese, è diventata una sorta di "coda che scodinzola il cane", proprio per indicare come gli aspetti finanziari siano diventati i veri decisori ai quali rendere conto delle scelte dei governi e delle comunità.

Una sorta di fare soldi da soldi, che rendono la finanza una specie di casinò: per guadagnarci, le instabilità e le crisi sono quasi più vantaggiose di situazioni di stabilità. Baranes racconta di come, ad esempio, le continue iniezioni di liquidità da parte delle banche centrali non facciano altro che aumentare il quantitativo di sabbia con la quale gli speculatori possono giocare nella spiaggia della finanza, tant'è che quando, a fronte di dati positivi sull'economia americana in termini di ripresa della produzione e dell'occupazione, la banca centrale americana aveva detto di voler ridurre da 85 miliardi di dollari al mese a 75 miliardi l'apporto di denaro al sistema, i mercati finanziari hanno avuto perdite pesanti.

La cosa che indigna tra l'altro, dice Baranes, è che le cause vengono ricondotte a spese inefficienti in sistemi di welfare eccessivamente onerosi come se, di colpo, fossimo andati in crisi perché sommersi da asili nido, da edilizia scolastica di primordine, da nuovi ospedali.



Dove, volendo, potremmo andare

Oltre all'indignazione e all'analisi delle cause della crisi, Baranes propone anche alcune soluzioni. Alcune di queste soluzioni riguardano le scelte politiche (nazionali e non). E ribadisce che alcuni strumenti tecnici, proposti anche da Nobel per l'economia, per correggere le distorsioni del mercato esistano: quella che manca è la volontà politica di intervenire.

Ribadisce però anche come molto passi dalle scelte individuali (per esempio avendo consapevolezza di dove finiscono i soldi che mettiamo in banca, chi vanno a finanziare), attraverso i comportamenti che come risparmiatori dobbiamo tenere in considerazione, per cambiare iniziando nel piccolo. Citando il prof. Leonardo Becchetti (che tra l'altro abbiamo ascoltato anche nel secondo incontro della Settimana Sociale diocesana), si "vota con il portafoglio", cioè si esprimono scelte e trasparenza nei propri valori.

Questo una piccola parte di quanto raccontato da Baranes, a una platea di 250 persone all'Auditorium Vendramini. Il primo aspetto positivo è proprio questo, nonostante il tema non certamente semplice: tutte queste persone si sono avvicinate e sono state a sentire per tutto il tempo. Questo è un primo passo per cercare di porre rimedio a questo voler fare *soldi da soldi*, ricordandoci che, come ha ribadito Papa Francesco, "L'idolatria del denaro è la radice di tutti i mali".

Andrea Barachino

Tra novembre e dicembre si svolgerà la **settima edizione de Gli occhi dell'Africa**, rassegna regionale di cultura africana che porterà in regione una ventata di diverse forme d'arte: l'occasione di conoscere meglio un continente che è ancora troppo poco conosciuto e valorizzato.

La rassegna Gli occhi dell'Africa, fin dalla sua prima edizione, nel 2007, si propone di dar voce agli africani, creando spazi in cui possano raccontare le loro culture e dialogare con quella italiana e locale. Il titolo della rassegna indica proprio questo: la volontà di guardare alla realtà con gli occhi degli africani. E come canale è stato scelto quello dell'arte: il cinema, la musica, la fotografia, la scultura, ottimi strumenti di mediazione culturale, molto efficaci in quanto immediati e, per certi aspetti, universali. L'arte è un modo alternativo e coinvolgente per imparare a conoscere l'Africa nelle sue diverse sfaccettature, attraverso lo sguardo degli artisti, ma anche il dialogo e il confronto degli africani che vivono nella nostra regione.

Dal 2012 la rassegna ha assunto un carattere regionale, estendendosi, dopo Udine, anche a Trieste e Gorizia, grazie alla collaborazione con realtà locali fortemente motivate e in linea con gli obiettivi di questa iniziativa.

In questi anni, dunque, la rassegna è notevolmente cresciuta, migliorandosi sia in termini di qualità sia in termini di quantità di eventi proposti, costituendo un appuntamento ormai atteso dal pubblico affezionato e in crescita anno dopo anno. **Il programma è in via di ultimazione e sarà disponibile sul sito www.caritaspordenone.it.**



CONTRO LA CRISI

Corso di formazione per volontari

Il corso si rivolge ai volontari già operativi all'interno delle Caritas parrocchiali e agli aspiranti volontari, interessati a prestare opera di servizio nei territori della diocesi di Concordia-Pordenone, a favore delle persone colpite dalla crisi economica o che versano in stato di povertà. La partecipazione al corso è gratuita.

Nel 2009 la Chiesa cattolica della nostra diocesi ha lanciato una raccolta fondi per costituire il Fondo Straordinario Diocesano di Solidarietà, in risposta alla crisi economica. I sacerdoti sono stati i primi a rinunciare ad un mese del loro salario in favore dei più poveri. A loro si sono uniti molti fedeli, richiamati dal vescovo Ovidio Poletto: alle offerte hanno aderito anche banche e istituzioni. Grazie al Fondo Straordinario Diocesano di Solidarietà, in tre anni, e mezzo si sono potute aiutare quasi 500 persone.

Le Caritas parrocchiali continuano a ricevere richieste di aiuto da chi non ha ancora ritrovato il lavoro, o da fasce della popolazione cadute in povertà. Per questo il vescovo Giuseppe Pellegrini ha deciso di rilanciare una nuova raccolta. L'intenzione è quella di stare sempre più vicini alle persone colpite dalla crisi e ai poveri, ponendo sempre al centro la relazione. Quindi si intende favorire un maggior coinvolgimento delle parrocchie nella gestione del fondo, perché questo sia uno strumento di vicinanza ai poveri. Per questo è importante garantire una preparazione e un accompagnamento a quei volontari che intendono mettersi a servizio degli ultimi. Questo corso è stato costruito proprio per offrir loro gli strumenti adatti a questo delicato compito.

Il corso è iniziato giovedì 12 settembre a Pordenone, nella Curia vescovile, e venerdì 13 settembre a Portogruaro,

nell'Oratorio Beata Vergine Regina.

È proseguito venerdì 20 settembre a Pordenone, in un incontro comune in Curia, sul tema "Saper ascoltare, entrare in relazione: dall'aiuto all'accompagnamento", un incontro congiunto tra gli aspiranti volontari della zona di Pordenone e di Portogruaro.

Gli incontri sono proseguiti, nelle due sedi, giovedì 26 e venerdì 27 settembre, discutendo di "Alcuni strumenti per leggere la situazione economica delle famiglie"; giovedì 10 a Pordenone e venerdì 11 ottobre a Portogruaro, si è parlato di "La gestione del bilancio familiare e l'attivazione delle risorse del territorio".

Gli appuntamenti finali sono stati, nelle due sedi, giovedì 17 e venerdì 18 ottobre: si è affrontato il tema "Strutturare il gruppo di aiuto, per il Fondo: quali interlocutori individuare e con chi dialogare tra le istituzioni del territorio".